

JOHN RONSON SPENCER  
Università di Cambridge

## IL SISTEMA GIUDIZIARIO NEL REGNO UNITO

### 1. Preambolo

Il sistema di giustizia nel Regno Unito è molto diverso da quello adottato in Italia (o negli altri paesi dell'Europa continentale). Prima di affrontare l'argomento di questo convegno, sono necessarie alcune premesse di ordine generale sui giudici britannici.

Nel Regno Unito coesistono, infatti, tre diversi ordinamenti giuridici: uno per l'Inghilterra e il Galles; uno per la Scozia; uno per l'Irlanda del Nord<sup>1</sup>.

In questa sede, farò riferimento principalmente al sistema inglese; ma molte caratteristiche di questo sistema sono comuni anche alle altre parti del Regno Unito.

(a) Nel Regno Unito, i giudici professionali non sono magistrati di carriera come in Italia. Essi vengono scelti tra gli avvocati di successo, che hanno esercitato la professione per almeno 10 anni (7 anni per alcune corti inferiori). Pertanto, di norma, non si diventa giudici prima dei quarant'anni.

Non si è mai visto un giudice giovane nel nostro paese: si tratta quasi sempre di uomini calvi o dai capelli brizzolati!<sup>2</sup>.

(b) Una magistratura professionale è necessariamente costosa: ovviamente, per persuadere un avvocato di successo e che guadagna bene a diventare giudice, è necessario offrirgli un buono stipendio!

In Inghilterra, infatti, fin dall'assunzione dell'incarico, i giudici hanno stipendi molto alti.

Di conseguenza, non è sostenibile per lo Stato un alto numero di giudici professionali...Per questo, il numero di giudici professionali in Inghilterra (e nel Regno Unito in genere) è davvero esiguo, paragonato alla situazione in Italia<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Appendice, *Slide* 1.

<sup>2</sup> Appendice, *Slides* 2 e 3.

<sup>3</sup> In Inghilterra i giudici a tempo pieno sono 1371 [6377]; i giudici *part-time* 2390 [7194]; i "Lay magistrates" c. 29.000 [-].

(c) Com'è possibile fare funzionare un sistema giudiziario con così pochi giudici?

La magistratura professionale è affiancata, nella gestione della macchina giudiziaria, da

(i) un numero abbastanza ampio di giudici professionali *part-time*; [2.093]

(ii) un numero considerevole di giudici non professionali (giudici laici): si tratta di cittadini senza alcuna formazione giuridica che giudicano con l'aiuto di un consulente giuridico. Questi si occupano del 95% circa dei casi penali.

[c. 29.000]

(e) Diversa dalla situazione in Italia è anche la figura del Pubblico Ministero<sup>4</sup>.

In Inghilterra è totalmente indipendente dai giudici appartenenti alla magistratura giudicante. L'ufficio del PM è, inoltre, di recente creazione: la figura del PM è stata introdotta solamente nel 1985. (Prima di allora, la polizia era incaricata dell'accusa).

I rapporti tra giudici professionali e PM sono molto diversi da ciò che accade in Italia. I giudici non si considerano né colleghi né amici del PM, il quale, al contrario, è spesso da questi guardato "dall'alto in basso":

(aneddoto: "*The Crown Prosecution Service absolutely stinks*" "L'ufficio del pubblico ministero è una vera porcheria")

Il CPS possiede in effetti uno *status* inferiore rispetto alla magistratura giudicante. (Nel tentativo di migliorare la situazione attuale, il capo del CPS incoraggia i suoi collaboratori a cercarsi un posto come giudice, in modo da dimostrare a tutti che esistono possibilità di fare carriera dopo aver ricoperto un ruolo di PM all'interno del CPS. Il nostro ultimo direttore del CPS si è oggi improvvisato come giudice della *High Court*.)

(f) I giudici e gli avvocati, al contrario, sono normalmente in buoni rapporti e vanno d'accordo fra di loro. In effetti, nella Crown Court avviene spesso che il giudice che presiede l'udienza sia stato in passato un collega degli avvocati che presentano il caso di fronte alla sua corte.

(g) Infine (punto finale di questo preambolo) : rimane da menzionare una figura molto importante: il Lord Chancellor.

<sup>4</sup> Appendice, *Slide 4*.

Tradizionalmente, aveva tre ruoli:

- ministro del governo, dunque collega del Primo Ministro, corrispondente più o meno al ministro della giustizia Italiano
- capo ufficiale dei giudici
- presidente della seconda camera del Parlamento (l'House of Lords).

Cumulo di funzioni molto strano questo! Ma questa collocazione istituzionale forniva un “collegamento”, normalmente utile, tra i giudici e il potere esecutivo.

Come Lord Chancellor, viene nominato, di norma, non un “politico” normale, ma un giurista più o meno “neutrale” scelto, ad esempio, tra gli appartenenti alle magistrature superiori<sup>5</sup>.

## 2. Professionalità

- Come possiamo essere sicuri che i nostri giudici professionali siano dotati del necessario livello di preparazione giuridica e della competenza tecnica richiesta per lo svolgimento del compito loro assegnato?

Tradizionalmente, il nostro sistema giuridico dà per scontato che un avvocato che ha avuto, nella sua carriera forense, un successo tale da essere nominato giudice sia in possesso delle qualità e competenze richieste, senza la necessità di prevedere un periodo di *training* ( tirocinio).

(*Aneddoto*: quando un mio amico [oggi molto anziano] venne nominato giudice [molti anni fa], la sua preparazione per il nuovo ruolo che avrebbe assunto si risolse in una telefonata del Lord Chief Justice, che gli disse

“Colin – *on Monday we're sending you to Stoke on Trent. Mind you don't cock it up!*”

“Colin – lunedì ti spediamo a Stoke on Trent. Attenzione a non fare danni!”)

Ma negli anni la legge è divenuta sempre più complicata e la prassi giuridica sempre più specializzata: per questo si è avvertita l'esigen-

---

<sup>5</sup> Appendice, *Slide 5*.

za di introdurre una qualche forma di *training* anche per i giudici professionali.

Negli anni settanta veniva creato, a questo scopo, il *Judicial Studies Board (JSB)*<sup>6</sup>.

Per tutti coloro che vengono nominati giudici professionali, il JSB ha istituito un breve corso (di 7 giorni!) e un ulteriore “*refresher training*” (corso di aggiornamento) a cadenza periodica (al momento, 3 giorni ogni tre anni).

Questo minimo livello di *training* previsto per i giudici professionali sembra essere percepito come sufficiente.

Ne è prova il fatto che, generalmente, i cittadini accusano i nostri giudici di essere “al di fuori della realtà”, di non “vivere nel mondo reale” e di “non capire la gente comune”; ma nessuno si è mai lamentato per la loro incompetenza professionale.

(Da notare il nome di questo corpo ufficiale. Quando il JSB venne istituito, alcuni giudici si sentirono offesi dal suggerimento di introdurre un periodo di *training* per incrementare la loro preparazione: in Inghilterra, è il giudice che crea la legge e, pertanto, il suo ruolo non si limita a quello di “bocca della legge”. Per definizione, dunque, i giudici sanno tutto.)

(b) E cosa vogliamo dire dei nostri 29.000 giudici laici che si occupano del 90% delle cause penali? Per definizione, queste persone non sono conoscitori del diritto (giuristi).

Come possiamo essere certi che soggetti di tal fatta gestiscano la giustizia applicando correttamente la legge?

Prima di assumere il ruolo di giudicanti, i laici nominati *lay magistrates* devono partecipare ad un periodo di “*basic training*”, consistente in

- Letture giuridiche obbligatorie
- 18 ore di preparazione, partecipando ad un ritiro di studi di durata di qualche giorno o frequentando delle brevi sessioni serali; nonché svolgendo un tirocinio in corte (almeno per tre udienze).
- Visite ad istituti carcerari, anche minorili, e partecipazione a sedute del *probation service* con minori responsabili di reati e strutture di recupero.

<sup>6</sup> Appendice, *Slide 6*.

Tuttavia, la ragione per la quale l'attività dei giudici onorari si può ritenere funzionante è riconducibile alla figura del "court-clerk" (consulente giuridico), che li assiste durante tutte le udienze, essendo in possesso di una ordinaria e completa preparazione giuridica.

Ciò si può ritenere soddisfacente? Più o meno, sì:

– i difensori si lamentano del fatto che i *lay magistrates* sono troppo inclini ad aderire alle tesi accusatorie;

– la polizia si lamenta del fatto che i *lay magistrates* sono troppo indulgenti verso la criminalità.

Quindi, tutto sommato, se riescono a non piacere ugualmente ad entrambe le "fazioni", è legittimo pensare che nei fatti questi giudici laici siano in grado di giudicare in modo equilibrato!

### 3. *Indipendenza*

Esaminerò l'indipendenza dei giudici sotto tre profili:

(a) l'indipendenza del giudice dalle parti;

(b) la mancanza di pregiudizio: i giudici e la politica;

(c) l'indipendenza dei giudici dal potere esecutivo.

(a) *L'indipendenza del giudice dalle parti* [*Independence of the parties*]

Le norme che governano tale aspetto sono le seguenti:

– il giudice viene automaticamente dichiarato incompatibile nel caso sia portatore di un qualsiasi interesse personale nella causa; sia che si tratti di un interesse di natura economica, sia morale;

(Aneddoto: *Lord Hoffman in the Pinochet case R v Bow St Metropolitan Stipendiary Magistrate, ex pte Pinochet Ugarte* (No 2) [2000] 1 AC 119).

– il giudice viene altresì dichiarato incompatibile qualora, per qualsiasi altra ragione, un osservatore indipendente ritenga che questo possa essere non imparziale nel giudicare quella causa. Ma, in tali ipotesi, le parti potrebbero anche dichiarare di rinunciare a ricusarlo e accettarlo come giudice della propria causa.

Sul punto, non esiste nessuna base legislativa: le regole vigenti dipendono totalmente della giurisprudenza.

(b) *La mancanza di pregiudizio: i giudici e la politica:*

Sotto questo profilo, la situazione in Inghilterra (e nel Regno Unito in genere) è molto diversa da quella italiana:

– per i giudici, non esistono sindacati né associazioni di stampo politico (esistono delle “associazioni” di magistrati, ma sono totalmente apolitiche...);

– vige, invece, una consuetudine, sempre rispettata, secondo la quale i giudici professionali non hanno un ruolo attivo né prendono parte alla vita politica.

Non si tratta di una norma giuridica e nemmeno di una regola giurisprudenziale; la sua base è solamente di natura consuetudinaria, ormai consolidata nel tempo.

Fu enunciata in forma scritta, per la prima volta, dal *Lord Chancellor* alcuni anni fa; si trova oggi sul *website* ufficiale della magistratura.

#### 4. “Attività politica e altre attività”

Un giudice deve imporsi di astenersi da ogni genere di attività politica e da ogni altra attività che potrebbe richiedere un impiego di tempo eccessivo.

Egli dovrebbe guardarsi da quelle situazioni in cui un suo coinvolgimento in una qualsiasi attività possa suscitare dubbi sulla sua imparzialità di giudice o confliggere con i doveri del suo ufficio. Da un giudice ci si aspetta che rassegni le sue dimissioni al *Lord Chancellor* nel caso in cui decida di candidarsi alle elezioni per il Parlamento, per il Parlamento Scozzese, per l'Assemblea del Welsh o per il Parlamento Europeo.

Questa consuetudine non si applica né ai giudici *part-time*, né ai *lay magistrates*: questi ultimi, comunque, non giudicano i casi di interesse politico. In particolare, non si occupano di riesame di decisioni governative.

##### (c) *L'indipendenza dal potere esecutivo*

Per l'analisi di questo aspetto, propongo di considerare due distinti, ma correlati, profili: l'indipendenza formale dei giudici e la capacità dell'esecutivo di esercitare su di loro un'influenza indiretta. Quanto segue, analizza, anzitutto, il secondo dei due profili.

##### – *Pressioni indirette*

Nel Regno Unito il rapporto politici-giudici è sempre stato di rispetto reciproco, per cui nessun giudice si è mai permesso di criticare

pubblicamente una personalità politica, e viceversa. Ma recentemente, il governo ha dimostrato di non essere disposto a rispettare questa buona tradizione.

La svolta v'è stata con la vittoria alle elezioni del partito (teoricamente!) socialista di Tony Blair, nel 1997. All'inizio, era dominante una tendenza liberale.

Una delle prime imprese del nuovo governo è stato lo *Human Rights Act* del 1998 – legge molto importante, che incorporò nel diritto interno del Regno Unito la Convenzione Europea di Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo.

Il risultato pratico dell'approvazione di questa legge è stato, di certo, un incremento dei poteri della magistratura giudicante che oggi può (e, di certo, deve) condannare le decisioni dei Ministri e anche (entro certi limiti) i disegni di legge proposti al Parlamento, qualora appaiano non conformi alla CEDU.

Tale ampliamento di poteri risultava molto sgradito ai Ministri, e la conseguenza fu, appunto, il sorgere di una serie di conflitti tra giudici e Governo.

David Blunkett, Ministro degli Interni autoritario e demagogo, considerava il controllo giudiziale sulla legalità degli atti del governo “antidemocratico” e utilizzava la stampa popolare per criticare le decisioni dei giudici che non gli piacevano<sup>7</sup>.

In seguito ad una decisione da lui non condivisa, rispose con un articolo pubblicato da un famoso *tabloid* popolare, dal titolo “È tempo per i giudici di imparare a stare al loro posto”.

Criticava non solo le decisioni dei giudici, ma i giudici stessi. In una delle sue dichiarazioni tipiche, ha definito il Lord Chief Justice, Lord Woolf, as “*a confused and muddled old codger*”: “un vecchio scorbutico rimbambito”.

(Vergognosamente, il Primo Ministero Tony Blair non è mai intervenuto nel porre un freno a questo atteggiamento).

Mr Blunkett non è più in carica ad oggi, così come Mr Blair; e il governo attuale non sembra utilizzare la stampa popolare per intimidire le corti e i giudici. Tuttavia l'atteggiamento di Mr Blunkett ha creato un infelice precedente.

– *Indipendenza formale*

Le norme in vigore, relative all'indipendenza formale dei giudici,

---

<sup>7</sup> Appendice, *Slide 7*.

traggono origine da un recente *Act of Parliament*: il *Constitutional Reform Act of 2005*<sup>8</sup>.

Tale legge ha avuto origini contrastate.

Nel giugno 2003 – quando la tensione tra giudici e ministri era alle stelle – Tony Blair, senza aver consultato i giudici, annunciò subito la sua intenzione di (i) sopprimere la figura del Lord Chancellor, (ii) di creare un nuovo sistema per la selezione di giudici, e (iii) di creare una nuova Corte Suprema [Supreme Court] (!!)

Il governo sostenne tale progetto affermando che dette modifiche erano finalizzate “ad aumentare l’indipendenza dei giudici”; ma molti giudici sospettavano che il vero scopo fosse, piuttosto, quello di minare la loro indipendenza. Uno dei tradizionali compiti del Lord Chancellor era proprio quello di difendere i giudici dai politici e dal potere politico in generale: e, in base alla proposta di legge citata, il Lord Chancellor avrebbe cessato di esistere.

Grazie ai lodevoli sforzi di Lord Woolf, il Lord Chief Justice dell’epoca, fu raggiunto un compromesso – uno dei termini dell’accordo fu di mantenere viva la figura del Lord Chancellor (sebbene in una forma “indebolita”). Nel 2005, questo compromesso venne formalizzato dal Parlamento, che emanava il *Constitutional Reform Act 2005*.

[Malgrado ciò, Mr Blair non imparò la lezione. All’inizio di questo anno, ancora senza prima procedere a consultazioni, annunciò all’improvviso la creazione di un nuovo Ministry of Justice; e lo stesso Lord Chief Justice apprendeva, per la prima volta, la notizia dal quotidiano Sunday!]

Le caratteristiche del nuovo sistema sono le seguenti:

(a) La figura del Lord Chancellor viene mantenuta; egli non è più ufficialmente il capo della magistratura, ma per legge ha il “dovere di difendere l’indipendenza del potere giudiziario”.

(b) I giudici sono nominati e promossi dall’esecutivo, ma su proposta di una apposita Commissione indipendente, in cui vi è una cospicua rappresentanza dei giudici appartenenti alle corti superiori.

(c) Come in passato, i giudici hanno la “*security of tenure*”. In altre parole, essi mantengono il proprio ufficio fino all’età della pensione e non possono essere rimossi se non per cattiva condotta.

---

<sup>8</sup> Appendice, *Slide 8*.

## 5. Responsabilità

Il tema della “responsabilità” dei giudici deve essere analizzato sotto tre profili:

(a) “*sacrificial responsibility*”; fino a che punto e in che termini i giudici che pongono in essere comportamenti scorretti, o comunque sbagliati, possono essere rimossi o puniti o essere indotti a risarcire i soggetti offesi dalla loro cattiva condotta;

(b) “*explanatory responsibility*”; la responsabilità dei giudici che vengono chiamati a rendere conto delle proprie azioni;

(c) “*critical responsibility*”; i limiti (qualora davvero sussistano) al potere della pubblica opinione (in realtà, dei media) di rivolgere delle critiche ai giudici;

“*Sacrificial responsibility*”.

Per ogni azione di rilevanza penale o civile posta in essere dai giudici al di fuori delle proprie funzioni, il magistrato risponde allo stesso modo del cittadino comune.

(Quando ciò accade, desta grande clamore tra l’opinione pubblica; [aneddoto: recente procedimento contro un giudice della Corte d’Appello accusato di “atti osceni” su un treno]<sup>9</sup>).

Per le azioni di rilevanza penale e civile commesse nell’ambito delle proprie funzioni, invece, i giudici sono esonerati da responsabilità civile e penale, perché si presuppone che agiscano in buona fede.

Non solo il giudice che è negligente o che commette errori è esente da responsabilità civile anche quando la sua azione causa un danno ad altri; ma le vittime dei suoi errori non hanno alcuna possibilità di agire, contro lo Stato, per il risarcimento del danno subito (cosa del tutto ingiusta).

Se i giudici assumono comportamenti sbagliati o sconvenienti nell’esercizio delle proprie funzioni, essi sono soggetti ad un procedimento disciplinare interno; e così anche se, nell’ambito della loro vita privata, essi fanno qualcosa che è incompatibile con la loro posizione di giudice (es., incorrere in una condanna per ‘atti osceni’ in un treno).

Fino ad epoca recente, tale procedimento disciplinare era attivato dal Lord Chancellor, che agiva “informalmente”; in seguito alla rifor-

---

<sup>9</sup> Appendice, Slide 9.

ma del 2005, il procedimento disciplinare è oggi sotto la responsabilità congiunta del Lord Chancellor e del Lord Chief Justice, i quali agiscono con l'ausilio e dietro consiglio di un corpo ufficiale denominato "Office of Judicial Complaints"<sup>10</sup>.

In casi estremi di mala condotta, i giudici possono essere licenziati. Tuttavia, arrivare a licenziare giudici appartenenti alla *High Court Judge* (o giudici superiori) è davvero difficile, poiché (come sottolineato in precedenza) ciò può essere fatto unicamente dalla Regina, che agisce sulla base di una deliberazione di entrambe le Camere del Parlamento (!)

Peraltro, questa procedura non è mai stata adottata con giudici della *High Court* dal 1830, salvo in un caso.

*"Explanatory responsibility"*

I giudici devono fornire spiegazioni delle loro decisioni, sia alle parti, sia al pubblico in generale, e lo fanno attraverso la motivazione che deve seguire ognuno dei loro provvedimenti; e in genere, una decisione emessa senza una motivazione è destinata ad essere annullata.

(Paradossalmente, tale principio non si applica alle giurie, il cui verdetto è sempre privo di motivazione; e, inoltre, rivelare il cosiddetto "segreto della camera di consiglio" integra una fattispecie di reato (!))

Le motivazioni dei provvedimenti dei giudici di primo grado sono sottoponibili allo scrutinio del giudice di appello. I giudici di appello, anche quando si trovano in disaccordo con il giudice di primo grado, difficilmente sono propensi a censurare la sua decisione; nei rari casi in cui ciò accade, le critiche sono molto severe.

*(Aneddoto: poche settimane fa, la Corte di Appello ha ripreso un giudice il quale aveva rifiutato di consentire ad un imputato sottoposto a custodia cautelare di cambiare la propria biancheria intima, definendo il suo comportamento "censurabile e inaccettabile, per il quale deve vergognarsi").*

Si è sostenuto, in proposito, che sarebbe più conforme a giustizia se i giudici potessero essere chiamati a giustificarsi di tali comportamenti davanti al Parlamento, ma il Lord Chief Justice non vede questa proposta di buon occhio.

---

<sup>10</sup> Appendice, *Slide* 10.

*“Critical responsibility”*

Questo profilo induce il seguente quesito: quanto è ampia la libertà della stampa e dei media di criticare i giudici?

In realtà, nel Regno Unito la stampa è libera di dire qualsiasi cosa, e di fare qualsiasi commento sui giudici, anche se si tratta di commenti ingiusti, non veritieri, e che integrano addirittura insulti alla loro persona.

E purtroppo, per questa ragione, i nostri giudici vengono costantemente insultati dalla stampa scandalistica.

Perché accade ciò?

Nel Regno Unito, purtroppo, abbiamo una stampa scandalistica che non solo ha un potere immenso, ma è anche quasi totalmente irresponsabile di ciò che pubblica.

I nostri principali quotidiani scandalistici hanno una elevata tiratura: The Sun, per esempio, vende oltre tre milioni di copie al giorno, e il suo rivale The Daily Mail quasi due milioni e mezzo di copie.

Questi quotidiani appartengono – ahimè! – a uomini molto influenti (come, ad esempio, Rupert Murdoch) che hanno, si dice, *“bees in their bonnet”* [“l’ape nella cuffia”], e che utilizzano le proprie testate per diffondere il loro modo di pensare; che al momento si può sintetizzare nella (i) xenophobia (l’odio per gli stranieri); (ii) nella ostilità verso l’Europa, e (iii) nell’idea della necessità di avere nei confronti del crimine un atteggiamento più autoritario e punitivo.

Questi soggetti amano, poi, considerarsi i “rappresentanti della gente comune”, in contrapposizione con la classe così detta “privilegiata”, alla quale gli stessi giudici apparterebbero.

Questo modo di pensare conduce, inevitabilmente, la stampa scandalistica ad attaccare e criticare i giudici, considerati troppo “benevoli con gli immigrati”, poco autoritari verso il crimine, ossessionati dai diritti umani, o eccessivamente favorevoli all’Europa.

Un tipico esempio di ciò apparve in un editoriale del The Daily Mail:

*“Britain’s unaccountable and unelected judges are openly, and with increasing arrogance and perversity, usurping the role of Parliament, setting the wishes of the people at nought and pursuing a liberal, politically correct agenda of their own, in their zeal to interpret European legislation”*

Questi giudici britannici, irresponsabili e nemmeno eletti, stanno usurpando il ruolo del Parlamento, apertamente e con sempre maggio-

re arroganza e ostinazione, mettendo fine ai desideri della gente e portando avanti autonomamente un programma di ordine del giorno politicamente corretto e liberale, in una solerte interpretazione delle norme europee.

Questo fu un attacco all'intera categoria dei giudici, ma accade spesso che attacchi di tal fatta siano rivolti ad un singolo magistrato.

[Ciò, io credo, accade in parte perché nel Regno Unito l'attività di giudicante è percepita come una attività "*personalised*" (personalizzata: *it's really difficult to find the right word*); una conseguenza, forse, del fatto che storicamente il giudice è visto come un "creatore della legge" piuttosto che semplicemente "la bocca delle legge"<sup>11</sup>.

Il *The Sun*, incoraggiato da Mr Blunkett quando ricopriva il ruolo di Home Secretary (Ministro degli Interni), diede impulso ad una campagna personale contro il *Lord Chief Justice*, Lord Woolf, nel tentativo e con il fine di farlo dimettere.

Lo stesso quotidiano, un anno fa, cominciò una campagna, denominata "*name and shame*", contro dei giudici che (dalla sua prospettiva) si erano resi colpevoli, "di essere stati troppo benevoli nei confronti di assassini, pedofili, violentatori e altri pericolosi criminali"<sup>12</sup>.

Una tale costante e irresponsabile critica nei confronti del potere giudiziario ha svariate e ovvie conseguenze negative.

Una di queste è certamente il fatto che la pubblica opinione – contrariamente a ciò che accade nella realtà dei fatti – è oggi fermamente convinta che le pene inflitte da giudici nei confronti dei criminali siano sempre troppo lievi: quando di fatto la realtà è esattamente opposta: le pene inflitte sono sempre più gravi e afflittive.

E, più in generale, la fiducia popolare nei giudici viene spesso minata: con essa, il rispetto per la legge che è nel dovere dei giudici di attuare.

Ma esistono limiti a ciò che la stampa può scrivere nei confronti dei giudici?

In teoria, sì.

Esiste, infatti, il reato "*scandalising the court*", consistente, ad esempio, nel pubblicare attacchi e insulti all'integrità o all'imparzialità del giudice.

<sup>11</sup> Appendice, *Slides* 11 e 12.

<sup>12</sup> Appendice, *Slides* 13 e 14.

Un tempo questa legge veniva applicata, ma oggi nella pratica è rimasta lettera morta.

Perché accade ciò? Applicare la suddetta normativa sarebbe uno dei compiti spettanti all'*Attorney-General*, che è (come il *Lord Chancellor*) un Ministro, e quindi un membro dell'esecutivo. E i Ministri, di certo, si guardano bene dall'attaccare la stampa scandalistica, o i loro proprietari (e.g. Rupert Murdoch).

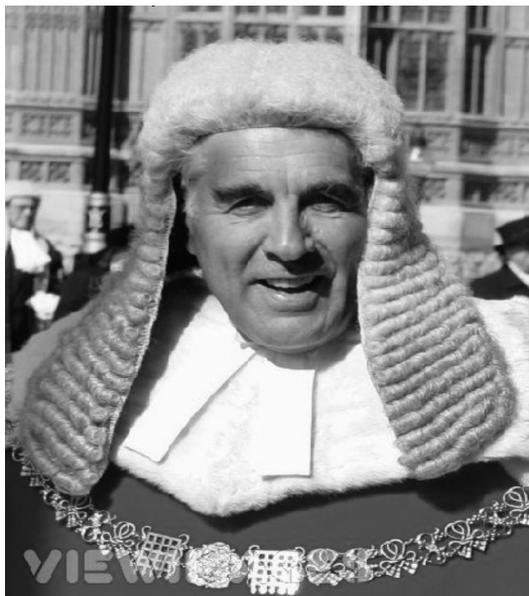
Un possibile argomento del prossimo Convegno in Urbino potrebbe essere, dopo "la responsabilità dei giudici", "la responsabilità della stampa"!

## APPENDICE



Slide 1. *Regno Unito.*

Lord Phillips (Lord Chief Justice)



*Slide 2. Lord Phillips con parrucca.*



*Slide 3. Lord Phillips senza parrucca.*



Slide 4. *CPS logo.*



Slide 5. *Lord Mackay.*



- The JSB provides high quality training to full- and part-time judges in the exercise of their jurisdiction in civil, criminal and family law. It advises the Lord Chancellor on the policy for and content of training for lay magistrates, and advises the Lord Chancellor and government departments on the policy for and content of training for tribunals. The JSB promotes closer international co-operation over judicial training.

The JSB is made up of a Board, supported by six executive committees and one advisory committee, whose members are drawn from the full- and part-time judiciary, academics and practitioners. The Board and committees are supported by a secretariat of 47 civil servants.

**Slide 6.** *Judicial Studies Board (JSB).*

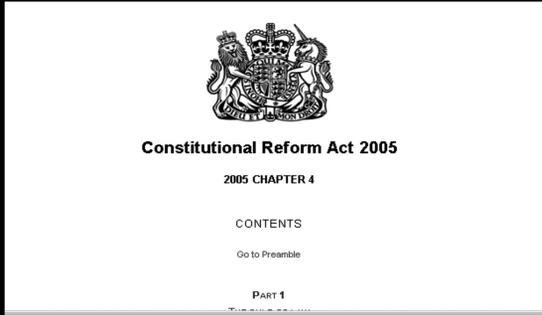
DAVID BLUNKETT, HOME SECRETARY



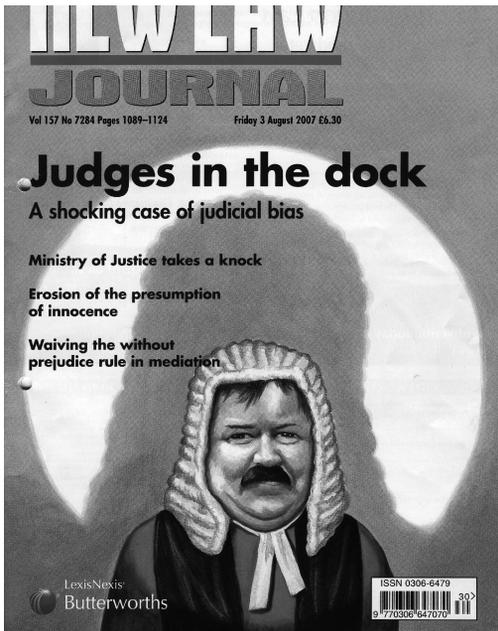
“È tempo per i giudici di imparare a stare al loro posto”

“un vecchio scorbutico rimbambito”

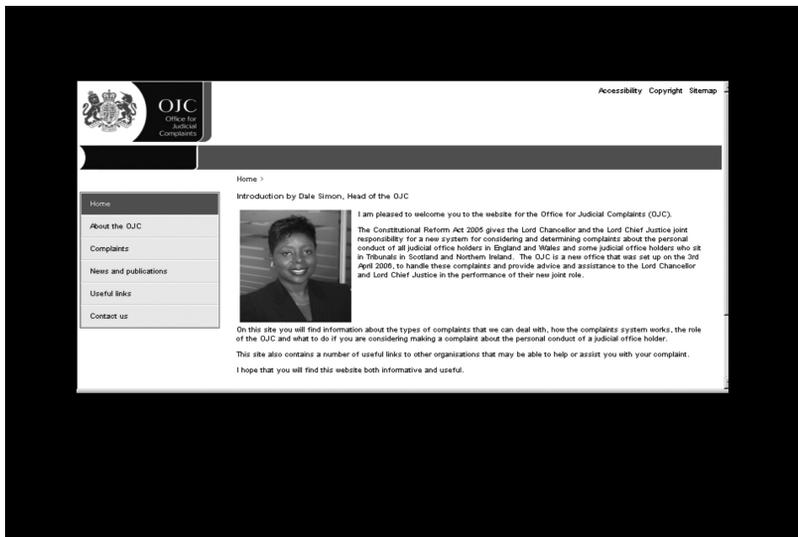
**Slide 7.** *David Blunkett, Ministro degli Interni.*



Slide 8. *Act of Parliament.*



Slide 9. *Giudice della Corte d'Appello accusato di "atti osceni".*



Slide 10. Office of Judicial Complaints.

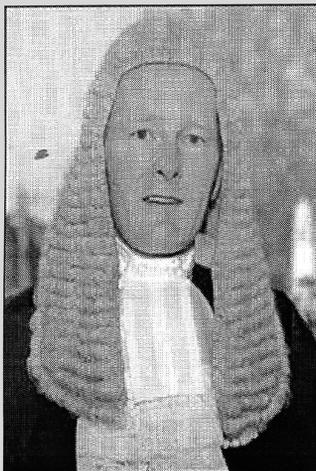


Slide 11. The Mighty Jude – card e envelope.



Slide 12..

Slide 13. *Campagna denominata "name and shame"*.



Findlay Baker ... jailed paedo to just 6yrs for raping 12-week-old baby



## We put judges on trial

By **GEORGE PASCOE-WATSON**  
Political Editor

TODAY The Sun names and shames ten of the top judges guilty of being soft on killers, child sex beasts, rapists and other violent criminals.

We believe it is time that the men pictured here were put in the dock.

It is part of our campaign to have tough action — including sacking — taken against judges who hand down lenient sentences.

The crusade is launched after it was revealed that more than **TWO HUNDRED** of Britain's judges dished out light punishments in the past three years.

Most cases involved paedophiles and other sex attackers.

Attorney General Lord Goldsmith challenged 339

Click on thumbnail:

---

### RELATED STORIES

- [The Sun Says](#)
  - [We demand real ju.](#)
-